

et mercantii de li ditti venetiani et loro subditi per causa de tale pretensa represaia *seu* marche, imo quanto *forte* fussero stati *in aliquo* molestati, sequestrati *seu* impediti, li diate expediri et fare expediri et tornari omni cosa (*non*) deiati in aliquo procedere senza nostro expresso comandamento, perchè non si fazi agravio alcuno a li ditti venetiani et loro subditi, come è ditto di sopra, non expetando da nui altro comandamento, nè consulta nè exequiri de la presente remesseria alcuna, *nisi fuerunt* assoluta parti citata et causa cognita per quanto *gratia regia vobis cara est, et pena florenum mille regio flisco apprehenda reliqui officiales Mesinae cupitis civitatis* (*sic*).

Datum in Urbe felici Panormi, die 3 Octobris 1525.

EL CONTE DE MONTE LIONE *domini prætores mandavit mihi Johanni Bernardo de Mesana vos per Antonio Montalto* (*sic*).

117 *A dì 2.* Fo il zorno di morti. Fo grandissima pioza la note e la matina et quasi tutto il zorno; pur Collegio si redusse.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et preseno una parte, che, atento il bisogno del danaro per le presente occorrentie, et hessendo molti zentilomini che desiderano venir in Pregadi con danari come altre fiata è stà preso, pertanto sia preso che tutti quelli zentilomeni nostri che per tutto Marti proximo 7 di l'istante si haverà fato notar, et dar in contadi ducati 500 a la cassa dil Conseio di X, da mò per tutto 11 di questo siano balotadi in questo Conseio di X con la Zonta e passando la mità siano romasi et possino venir in Pregadi non mettano ballota per anni 4, e da poi non volendo più i vegino, li sia restituiti li soi danari da la Signoria nostra, et loro non volendo venir, possino li ditti ducati 500 scontar in le soe angarie e di altri che se meteranno da anni 4 in là, havendo il don sicome ditte angarie si metteranno etc.

Et nota. Erano 15 scritti che voleano venir con ducati 400 solamente, ma hora con 500 molti di loro è sferditi; pur quanti veginano ne farò nota di soto; et preso non si possi metter con ducati 400 se non per 6 Consieri, 3 Cai di X e li don terzi dil Collegio.

Da Milan, fo lettere, di 30, hore 16. Come il marchese di Pescara è pur a Pavia et è migliorato dil male havea. Il signor Antonio da Leva si dice

esser a la Certosa di Pavia con lo antiguarda dil campo. Ne è voce, per quanto dicono quelli vengono da Pavia, che 'l ditto Marchese ha parechiato pezi 30 di artellaria, facendo andare li cavalli che condurano quelle lì a Pavia, quali erano sparsi per le ville circumvicine a li alozamenti. Et voce ne è che habbino a passare qui a Milano *cum* tutto lo exercito et poi andar a Cassano per passare in Geradada, et che hanno fato far le spianate per verso questa città. *Item*, manda altri avisi, zoè come missier Gabriel Panigarola dottor, missier Paulo Marliano e missier Scipione Crivello hozi sono partiti per andare a Pavia dal ditto marchese di Pescara, per farli intendere le graveze patiscono le terre dil milanese per li soldati, quali alozano senza discretione, che pare siano in terre de inimici; nè altro hanno in comissione. Parlarano in nome de la città di Milano, pregeranno il Marchese voglia fare bona provisione. Il Ducha ha fatto molti Conservatori del Stato, zoè il signor Gio. Paulo Sforza, Sforzino, Alexandro Bentivoglio, il signor 117* Francesco Visconte, missier Octaviano Visconte, Pietro Martire Stampa, Gio. Francesco Stampa, il cavalier Pusterla, Giacomo di Gallarà, Tomaso Mayno, missier Giacomo Filippo Sacco, missier Bernardino Busti et l'abbate di Petra (?). *Item*, scrive aver hauto aviso che la causa che l'abate di Nazara non ha fatto parlamento con li milanesi, è stato perchè se è mandato tre di la Provision dal Marchese et se aspetterà la risposta.

Dil ditto, di 30, hore 4 di notte. Per lettere di heri sera da Pavia, scrive come il marchese di Pescara è per venire qui a Milan o a la più longa Mereori a di primo. condurrà seco le gente alemane, saranno circa 3000, et alcune compagnie di zente d'arme, a le quale fantarie gli vien preparato per alozamento li doi borghi Verzellino e Comasco. Le gente d'arme dicesi alozerano vicino a la terra. Il signor Marchese si dice è per venir qui per parlar con lo illustrissimo signor Ducha et veder di poter recuperare alcuna summa di danari da la città. Ha risposto esso Marchese alli tre ambasciatori della città molte bone parole, et par che soa signoria stagi assai bene. Era *cum* il prefato Marchese il signor Antonio da Leva, el qual è stato molta restretto *cum* il magnifico Morone.

Dil ditto, di hore 16. Scrive in le lettere di più a la Signoria, come l'abate di Nazara voleva parlar a li deputati sora li danari e poi non volse, però elexeno li tre scritti di sopra, qual heri sera partirono per Pavia. *Item*, quelli deputati a